

ALLEGATO C: IL PROGETTO EDUCATIVO

• La visione di persona

Ogni persona è unica, originale e irripetibile. Ogni persona è immagine di Dio, segno della presenza di Dio in mezzo a noi e deve essere valorizzata poiché possa realizzarsi, cioè essere sempre più a somiglianza di Dio.

Prendersi cura della persona significa accogliere, ascoltare, valorizzare le differenze per costruire risposte alle vere domande educative del bambino e non dare risposte precostituite.

La nostra scuola dell'infanzia non programma solo un percorso di apprendimento che permette di comprendere e produrre messaggi, conoscere l'ambiente circostante, porre problemi e ipotizzare soluzioni, ma cura le condizioni perché ogni bambino possa sviluppare le sue potenzialità.

• L'idea di educazione

Questo progetto educativo vuole esplicitare la proposta pedagogica che qualifica la scuola come scuola inclusiva capace di: rendere ogni bambino protagonista così da permettere che le potenzialità di ognuno diventino competenze; offrire un ambiente educativo che sostenga l'identità, l'autonomia, la competenza e la cittadinanza; prendersi cura di ogni bambino.

• La visione del bambino e del suo sviluppo

Il bambino *“è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, spirituali, religiosi”* (Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012)

L'azione educativa si snoda attorno alle finalità previste dalle Indicazioni Ministeriali per la Scuola dell'Infanzia, arricchendole della visione cristiana della vita. Una vita da accogliere come dono e da donare, imparando a prendersi cura di sé, dell'ambiente e degli altri con la certezza che il dono che abbiamo ricevuto non tradirà le promesse di essere vita buona perché affidata alle mani di Dio.

• Il ruolo del docente

L'insegnante è il professionista che possiede titoli di studio specifici, competenze psico-pedagogiche e che sa confrontarsi con il pensiero pedagogico che caratterizza la scuola, sa testimoniare il valore dell'educazione, sa ascoltare, sa far emergere le potenzialità di ognuno e sa condurre verso un progetto di vita buona.

Gli insegnanti sono impegnati a vivere e a far conoscere competenze ed atteggiamenti coerenti con la propria specifica vocazione e scelta di servizio (disponibilità al ruolo educativo, competenza professionale), che dovrà essere continuamente migliorata con l'aggiornamento individuale e collegiale; con il coordinamento e confronto con altre scuole e per una scelta di fede che diventa *“testimonianza cristiana”*.

Gli insegnanti, con la loro azione e testimonianza, hanno un ruolo di primo piano per mantenere alla scuola cattolica il suo carattere specifico.

Le caratteristiche che devono sempre essere presenti nell'insegnante di scuola cattolica possono essere così schematizzate:

- un professionista dell'istruzione e dell'educazione
- un educatore cristiano
- il mediatore di uno specifico progetto educativo
- una persona impegnata in un cammino di crescita e maturazione spirituale

È utile specificare che il docente:

- accoglie i bambini e li guida rendendoli protagonisti del percorso di crescita, li valorizza individuando i punti di forza di ciascuno. Adegua le richieste alle effettive capacità mettendo in opera attività per far emergere le potenzialità di ognuno. Problematizza la realtà e rende il bambino protagonista nella ricerca di soluzioni;
- crea un clima positivo, gratificando l'impegno e i risultati;
- suscita le domande nei bambini, non anticipa le risposte, non prevarica;
- stabilisce un'alleanza educativa con la famiglia.

- **Scuola di tutti e di ciascuno: il valore dell'inclusione**

“La scuola dell’infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai 3 ai 6 anni di età ed è la risposta al loro diritto all’educazione e alla cura, in coerenza con i principi del pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza e nei documenti dell’Unione Europea” (Nuove Indicazioni Ministeriali 2012)

La scuola come comunità educante è chiamata ad accogliere tutti i bambini nello sforzo quotidiano di costruire relazioni e situazioni pedagogiche tali da consentire lo sviluppo del potenziale umano di ogni persona.

Per questo opera scelte didattiche per rispettare il diritto all'accoglienza e all'inclusione di tutti i bambini. Ciò non può identificarsi con un bisogno assistenziale, bensì con un bisogno educativo che trova in un'attenta osservazione e nel Progetto Educativo Individualizzato gli strumenti fondamentali della propria prassi. Grazie ad essi, infatti, il bambino ha l'opportunità di vivere un contesto adeguato, flessibile e organizzato dove crescere, acquisire conoscenze, abilità e autonomie nel rispetto delle proprie capacità individuali. La scuola garantisce una rete di rapporti permettendo alla comunità educante di rispondere al proprio compito istituzionale.

La nostra è un'idea ed una pratica di scuola inclusiva, dove per inclusione si intende: inclusione opposto ad esclusione; uno stile di essere scuola che accoglie la persona bambino, ma accoglie anche un territorio e sa includere i diversi punti di vista e le diverse competenze per garantire un diritto di tutti alla cittadinanza; presuppone le capacità di ascolto e di lettura dei veri bisogni educativi attraverso l'incontro, il colloquio con le famiglie, l'osservazione sistematica; è risposta pedagogico-didattica e organizzativa alle vere domande educative; è una scuola caratterizzata da flessibilità organizzativa, valutazione e autovalutazione, capacità progettuale.

- **Accoglienza dei bambini stranieri**

La situazione attuale vede la scuola in generale, confrontarsi con una società pluralista caratterizzata da migrazioni internazionali che portano nuove culture. Siamo in una società multiculturale dove la scuola è chiamata ad elaborare, attuare e vivere un progetto che, prendendo atto delle differenze che caratterizzano la storia di ogni persona, ponga le basi per la valorizzazione delle diversità e permetta e favorisca il dialogo “con e tra” persone e “con e tra” culture.

La proposta educativa mette al centro la persona e la sua libertà, connota e valorizza il nostro stile di essere scuola: una scuola di ispirazione cristiana che dichiara la propria identità. La persona è valore di per sé e ha una dignità che non può essere tolta e negata a nessuno. L'attenzione della scuola alla persona come valore si traduce nell'accoglienza di ogni bambino considerato nella sua specificità e originalità.

- **Individualizzazione e personalizzazione**

La nostra scuola dell'infanzia accoglie, in un clima positivo, il bambino, con la sua storia e la sua famiglia. L'accoglienza chiede un'osservazione attenta e non giudicante, perché l'azione educativa non si realizza in un'offerta unica ed indistinta, indifferente alle diversità di cui ciascuno è portatore, ma si articola in modo da tener conto delle situazioni di partenza di ciascuno.

Poiché i bambini sono portatori di differenze la nostra scuola tiene conto della necessità di porre l'attenzione all'interazione tra differenze come processo di maturazione cognitivo ed affettivo-emotivo ed alla flessibilità delle loro menti, del loro sentire e del loro agire.

La scuola, fin dalla prima infanzia, deve perseguire in modo integrato le logiche del diritto dell'uguaglianza e quelle del diritto alla diversità attraverso l'individualizzazione e la personalizzazione.

- **La gestione degli spazi**

L'ambiente scuola dove i bambini passano molte ore non può essere considerato un elemento di sfondo accessorio e secondario, ma soggetto protagonista e fondante del progetto pedagogico.

La sezione è l'ambiente nel quale i bambini si muovono, costruiscono, manipolano e trasformano oggetti, e nello stesso tempo, è il luogo in cui provano sentimenti ed emozioni. I bambini attivano lo sviluppo dei processi mentali-spaziali solo dopo averne fatto esperienza attraverso il movimento e l'esplorazione attiva.

La sezione, quindi, è pensata come luogo in cui i bambini e le insegnanti condividono esperienze comuni e personali in cui lo spazio è differenziato e organizzato per rispettare le diverse esigenze dei bambini come quelle di muoversi, stare bene, stabilire relazioni soddisfacenti, manipolare, esplorare, scoprire e vivere sentimenti.

La sezione è progettata come un insieme di angoli ricchi di materiali e di oggetti che i bambini identificano immediatamente per le caratteristiche peculiari che assume ogni angolo. I bambini hanno bisogno di riferimenti conosciuti attraverso arredi e oggetti per dare loro il senso della permanenza e della continuità, nello stesso tempo l'attenzione delle insegnanti è quella di tener conto dei suggerimenti che provengono dalle attività per arricchire e cambiare l'organizzazione di un angolo.

È importante sottolineare che nulla è lasciato alla casualità, all'improvvisazione, ma, all'insegna della flessibilità, tutto è predisposto con attenzione nella precisa consapevolezza che l'esperienza dei bambini deve avvenire in spazi capaci di restituire senso a quello che fanno nella scuola e connotarla in modo peculiare.

- **L'organizzazione del tempo**

La nostra scuola intende il tempo come variabile pedagogica, perché il bambino possa comprendere l'esperienza, affinare la conoscenza e scandagliare la realtà.

I tempi della scuola sono pensati per il bambino e il suo sviluppo, garantiscono la possibilità di risposta ad uno o più stimoli e favoriscono anche la concentrazione, la riflessione e le risposte costruite attraverso i tempi e i luoghi della narrazione e dell'ascolto.

Il tempo scuola diventa cornice preposta per un progetto che si realizza nel lungo tempo, attraverso la fatica e il piacere di conquistare abilità e competenze. È un tempo per fare esperienza, rielaborare, ripensare, ricostruire, rivivere esperienze e per esercitare e sviluppare abilità e competenze.

Il tempo è organizzato per l'apprendimento. Il tempo scuola nella scansione annuale, settimanale e giornaliera è la prima risposta organizzativa alle domande di educazione e formazione dei bambini.

La scuola riconosce di non essere l'unica agenzia educativa e di essere inserita in una comunità e in un preciso contesto territoriale.

La nostra scuola ha la consapevolezza di assumersi il compito di promozione dello sviluppo della personalità dei bambini che ci vengono affidati e dedica a questo le proprie risorse ed energie. La

scuola, infatti, compie una precisa scelta mettendo il bambino al centro del processo di educazione e apprendimento.

- **L'accoglienza: iniziale e nel quotidiano**

Mettere il bambino al centro chiede cultura organizzativa e particolare cura di tutti i momenti della giornata e in particolare nel momento dell'accoglienza.

La nostra scuola si organizza per creare il clima per una reciproca accoglienza: la scuola accoglie il bambino, la sua famiglia e la sua storia e la famiglia accoglie la scuola con la sua storia.

In questo clima ci si incontra, ci si ascolta, ci si conosce. Sentirsi accolto è condizione per vivere l'ambiente e il gruppo con serenità.

- **Le attività di routine**

Le attività di routine rappresentano per il bambino un tempo educativo che si ripete nella quotidianità in azioni e compiti che assumono la caratteristica dell'abitudine.

Le routine costituiscono una serie di momenti che si ripresentano nell'arco della giornata in maniera costante e ricorrente, caratterizzati da cura, benessere, intimità, relazione affettiva.

Soddisfano bisogni fondamentali dei bambini (usare il bagno, essere puliti, mangiare, dormire...) ma possiedono una valenza importante di orientamento rispetto ai tempi e al susseguirsi delle diverse situazioni nella giornata a scuola; inoltre, potenziano molte competenze di tipo personale, comunicativo, espressivo, cognitivo.

La nostra scuola intende organizzare le routine con lo scopo di mettere al centro il bambino, evitando di agire per consuetudine e in modo rigido, per raccogliere tutta la ricchezza educativa che il bambino stesso ci offre.

Le routine facilitano la memorizzazione di semplici sequenze di azioni comuni e rendono i bambini partecipi a livello cosciente di gesti e comportamenti. I bambini le vivono con piacere, in un clima di condivisione, con la sicurezza che proviene dai gesti abituali, dal rispetto di orari consueti; sanno cosa aspettarsi e partecipano attivamente, attratti sia dalla riproposizione di azioni conosciute che da piccole novità e cambiamenti che introduciamo al momento giusto o che loro stessi suggeriscono.